Anno XLII — Venerdì 28 febbraio 1908 — Conto corrente con la posta — N. 51

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. Manzoni e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, e sue succursali tutte.

I TRE VOTI DI IERI ALLA CAMERA
L'emendamento e la mozione Bissolati schiacciati da enorme maggioranza
IL VOTO DI FIDUCIA ALL'ON. GIOLITTI

Roma, 27. — Camera affollata. Presiede Marcora.

Dopo un incidente fra Santini e Todeschini nel quale sono dati reciprocamente del vigliacco e del mantenuto, ritirando in fine le offese per ingiunzione del presidente, si riprende lo svolgimento della mozione Bissolati.

Presidente. Raccomando la massima serietà che si addice al grave argomento e prego i proponenti di ordini del giorno di attenersi alla massima brevità avuto riguardo all'ampio svolgimento che la discussione ha già avuto (*bene*).

Parla Turati

Turati dice che bisogna distinguere la questione dell'insegnamento religioso dall'insegnamento del catechismo.

La morale cattolica — egli dice — non è in sostanza che la sanzione del privilegio economico e politico della classe borghese (*commenti, rumori*).

Questa è l'illusione dei veri cosidetti democratici cristiani in nome dei quali ha parlato l'on. Mauri e che pretendono parlare di libertà in nome del dogmatismo del Vaticano (*interruzione dell'on. Mauri*) trovandosi così reietti dalla democrazia e sconfessati dal Vaticano (*commenti*).

Non comprendo poi come i cattolici che hanno sempre preteso di imporre esclusivamente la loro fede si riducano ora ad invocare la libertà. E libertà sia pure, quando di fronte al catechismo cattolico sia lecito insegnare il catechismo della morale positiva conforme alla moderna coscienza civile (*commenti interruzioni*),

Ieri l'on. Sonnino si è rivelato maomettano perchè la maggioranza non è venuta a lui egli è andato ad essa (*si ride*), applicandosi per fare il gran passo quella che ormai si è convenuto di chiamare la coda Bertolini (*si ride; il ministro Bertolini interrompe*).

Termina affermando il progresso necessario l'ineluttabile trionfo della democrazia sociale (*Applausi all'estrema*).

Gli ordini del giorno
Parla l'on. Solimbergo

Svolgono altri ordini del giorno: Giusso, Aroldi, Leali, Fera, Colaianni, Camera, Torrigiani, Matteucci, Romanin Iacur.

Solimbergo svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, convinta che la nuova disposizione del regolamento non offende il principio della scuola laica, ma che anzi s'inspira ad un largo concetto di libertà passa all'ordine del giorno ».

Afferma che l'on. Bissolati vuole la scuola atea; egli non potrà mai seguirlo per questa via. Voterà quindi la proposta del Governo siccome quella che è fra tutte la più liberale (*segni d'impazienza*).

IL DISCORSO DI GIOLITTI

Giolitti (*vivissimi segni di attenzione*). Non le sole questioni politiche, ma anche le questioni morali interessano il Parlamento. E' perciò mio intendimento che il voto della Camera debba essere esplicito e chiaro.

Dovendosi fare un nuovo regolamento per disciplinare la materia della religione nelle scuole, il Governo sia per rispetto all'insegnamento religioso sia per garantire la libertà dei comuni, dei maestri e dei cittadini ha fatto il regolamento di cui ora si discute, salvo naturalmente a vedere in seguito all'esperienza (*lunghi commenti*) se e quali modificazioni vi si debbano applicare (*interruzioni*).

Credo che non convenga rendere ostili alla scuola quei numerosi padri di famiglia, i quali desiderano per i loro figliuoli l'istruzione religiosa; entrando in questa via si favorisce l'analfabetismo.

Vano è il tentativo di dividere il popolo italiano in una questione di religione, perchè il popolo italiano considera come nemici i clericali e gli anticlericali (*vive approvazioni*).

Non mi meraviglio che il partito socialista sia partito in guerra, contro la chiesa. E' una chiesa contro un'altra (*scoppio di applausi*).

Il socialismo ha i suoi concili, i suoi conclavi, i suoi missionari, e le sue scomuniche, i suoi inquisitori, (*vivi applausi*).

Non comprendo invece come altri partiti estremi abbiano voluto associarsi alla mozione Bissolati, ammenochè non abbiano voluto far apparire un accordo sopra una questione dal momento che non lo hanno in altre, onde la mozione dell'on. Bissolati può considerarsi come un attaccapanni (*vivissime approvazioni, applausi*), a cui l'on. Bissolati deve essere meravigliato di vedere appesi certi cappelli (*applausi*).

Vedasi infatti la stridente contraddizione tra le proposte dell'on. Fradeletto e dell'on. Moschini con quella dell'on. Bissolati.

Io prego la Camera di votare in modo esplicito e preciso, senza equivoci e senza sottintesi. In conseguenza si deve votare sulla mozione dell'on Bissolati (*commenti*), per la sincerità del voto (*commenti*).

Abbiano tutti il coraggio di un'opinione (*applausi*). Per conto mio affermando sopratutto e sopra tutti l'autorità sovrana dello Stato, dichiaro di seguire anche in questa occasione la grande via della libertà (*vive approvazioni applausi*).

L'emendamento Moschini

Moschini. Io mantengo la mia aggiunta.

Giolitti. Ed io la considero perfettamente equivalente alla mozione dell'on. Bissolati (*commenti*).

La scuola è laica

Bissolati. Ma quando la Camera avrà votato contro la mia mozione (*commenti*) rimarrà insoluta la questione intorno a cui si è agitata la discussione (*vivissimi rumori*).

Giolitti. Il Governo considera perfettamente laica la scuola dove l'insegnamento religioso non è obbligatorio nè pei maestri, nè per gli scolari (*vivi applausi*) Non credo perciò necessario di votare la prima parte della mozione Bissolati. In ogni modo quando la mozione sarà respinta accetterò che si voti sull'ordine del giorno puro e semplice con le dichiarazioni prima fatte (*vivissimi applausi*).

LE TRE VOTAZIONI

La prima si fa sull'emendamento Moschini così comcepito:

« La Camera, ritenuta la incompetenza dello Stato a disciplinare ogni insegnamento dogmatico, che non può trovare sede nelle pubbliche scuole primarie ».

Fatto l'appello nominale risulta che votarono in favore 106, contro 333, astenuto uno.

La prima parte dell'ordine del giorno Bissolati: « La Camera invita il Governo ad assicurare il carattere laico della scuola elementare » è respinto a maggioranza con votazione per alzata e seduta.

La seconda parte così concepita: « Vietando che in essa (scuola) venga impartito sotto qualunque forma l'insegnamento religioso », è votata per appello nominale. Essa ottiene 60 voti favorevoli e 347 contrari.

L'ordine del giorno accettato dal Governo

Presidente. Ed ora si deve votare sull'ordine del giorno puro e semplice accettato dal Governo.

Giolitti. Esso avrà il significato, come ho già detto, che ove il regolamento fatto dal Governo dia luogo ad inconvenienti, si correggerà in seguito all'esperienza (*commenti*).

Sonnino. Votare l'ordine del giorno puro e semplice significa approvazione anche della forma, e perciò mio malgrado voterò contro (*commenti*).

Cameroni. Io ritengo soddisfacenti le dichiarazioni del presidente del Consiglio (*rumori commenti*), ma ho poca fiducia nelle future correzioni del regolamento, onde voterò contro l'ordine del giorno puro e semplice (*vivissimi rumori*).

Messo ai voti l'ordine del giorno, ottiene 279 voti favorevoli e 129 contrari.

La seduta termina alle ore 7.40.

COME VOTARONO I VENETI

Roma, 27. — I deputati veneti hanno così votata.

Al primo appello nominale sull'aggiunta Moschini alla mozione Bissolati, hanno votato *si*, cioè a favore dell'aggiunta: Alessio, Badaloni, Camerini, De Stefani, Fradeletto, Loero, Luzzatti Luigi, *Luzzatto Riccardo*, Meritani, Moschini, Ottavi, Tecchio, Todeschini, Wollemborg, Zabeo.

Votarono *no*, cioè contro l'aggiunta Moschini: Bertolini, Bianchini, Brandolin, Brunialti, Danieli, *De Asarta*, Felissent, Fusinato, Galli, Macola, Magni, Maraini Emilio, Marcello, Marzotto, *Monti Gustavo*, *Morpurgo*, Negri, De Salvi, *Odorico*, Pagani Cesa, Poggi, Romanin Jacur, Rossi Gaetano, Rossi Luigi. *Rota*, *Solimbergo*, Stoppato, Teso, *Valle Gregorio*, Valli Fugenio, Vendramini.

Erano in congedo per malattia Papadopoli e Rizzo.

Al secondo appello nominale sulla mozione Bissolati votarono, Si, cioè a favore della mozione: Alessio, Badaloni, Camerini, Fradeletto, Meritani, Moschini, Pozzato, Todeschini, Zabeo.

Risposero NO, cioè contro la mozione: Bertolini, Bianchini, Brandolin, Brunialti, Danieli, *De Asarta*, Felissent, Fusinato, Galli, Macola, Magni, Marcello, Marzotto, *Monti Gustavo*, *Morpurgo*, Negri, De Salvi, *Odorico*, Pagani Cesa, Poggi, Romanin Jacur, Rossi Gaetano, Rossi Luigi, *Rota*, *Solimbergo*, Stoppato, Tecchio, Teso, *Valle Gregorio*, Valli Eugenio, Vendramini.

Sull'ordine del giorno puro e semplice accettato dal Governo votarono SI Bertolini, Bianchini, Brandolin, Danieli, *De Asarta*, Fellissent, Fusinato, Galli, Magni, Maraini, Marzotto, *Monti*, Negri De Salvi, *Odorico*, Pagani-Cesa, Poggi, Rossi Gaetano, Rossi Luigi, *Rota*, *Solimbergo*, Tecchio, Teso, *Valle Gregorio*, Valli Eugenio, Vendramini.

Risposero NO, cioè votarono contro il Governo: Alessio, Badaloni, Brunialti, Camerini, Luzzatti Luigi, Macola, Marcello, Meritani, Moschini, Ottavi, Pozzato, Romanin - Jacur, Stoppato, Todeschini, Wollemborg, Zabeo.

Note alla seduta

Siamo usciti finalmente fuor dal pelago alla riva: un pelago irto di scogli alla superficie dell'acqua, infido di sotto, ove eran state collocate da vecchi pescatori certe reti insidiose per prendere il pesce grosso e il minuto. Il torneo è chiuso.

La sincerità dell'on. Sonnino, che ieri ha parlato da uomo di governo, rimettendosi sulla buona antica strada, dalla quale l'avevano distolto le lusinghe del potere e l'abilità dell'on. Giolitti che oggi fu aspro egualmente coi socialisti che coi clericali, rimettendo la questione nei suoi veri termini, che dimostravano il nuovo passo fatto verso la scuola completamente, laica, hanno reso vani gli sforzi, combinati sapientemente da Di Rudinì e Martini con Sacchi e Turati, per costituire un blocco anticlericale sul figurino di quello francese, che i nostri parlamentari vogliono con l'usato costume scimiottare.

Quanto all'insegnamento del catechismo si è venuti a questa conclusione: che quella disposizione del nuovo regolamento verrà per ora mantenuta salvo a modificarla, dopo i suggerimenti dell'esperienza.

E' quello in sostanza che voleva e vuole la grandissima maggioranza degli italiani, che non intende seguire nè i socialisti, nè i democristi nelle loro evotuzioni e nelle loro lotte per conquistare il favore dei volghi, con agitazioni che si palesano sempre più inconsulte e deleterie al progresso della nazione.

Il fascio liberale

Togliamo dal magistrale discorso pronunciato mercoledì dall'on. Sonnino alla Camera questo brano che merita una larga diffusione:

Sono disposto finalmente ad accettare nel merito la soluzione governativa, anche per ragioni di educazione generale politica e di sincerità elettorale, poichè per essa da ora in là i democristiani, e talvolta magari anche gli stessi cattolici, non potranno più darsi come ora lo spasso, per semplice dispetto contro i liberali moderati o per fiaccarne gli spiriti d'indipendenza, di spingere le popolazioni rurali a votare pei consiglieri socialisti o sovversivi, fidandosi d'altra parte che la legge e lo Stato garantiscano loro comunque, a spese del Comune, l'insegnamento della dottrina nelle scuole e la sicura difesa locale d'ogni loro interesse religioso.

Rummo. Questa è buona!

Sonnino. Le popolazioni impareranno così meglio a tutelare da sè, in modo coerente, coi loro voti sia amministrativi sia politici, i propri interessi e il soddisfacimento delle proprie aspirazioni; e cesseranno quelle troppo frequenti e stridenti discrepanze, che ieri rilevava anche l'on. Mauri, tra la volontà delle maggioranze dei Consigli comunali e quella delle maggioranze delle popolazioni.

Si è parlato molto in questa discussione di pericolose alleanze tra i liberali moderati e i cattolici da un lato, oppure tra i radicali e i sovversivi dall'altro. A questo riguardo mi limito a ricordare a tutti i colleghi costituzionali, a destra come a sinistra; e non dico ai miei amici politici perchè non ne ho.... (*Si ride lungamente*).

Vicini. Avrà per amico l'on. Giolitti...

Una voce. Con poco entusiasmo.

Sonnino. Mi limito a ricordare, dicevo, il vecchio motto del principe di Metternich: « *Rien n'est plus utile que l'alliance de l'homme avec le cheval, mais il faut être l'homme et non le cheval* ». (*Benissimo! vivace ilarità*).

Il che significa, in lingua povera, che di ogni inasprimento di queste nostre contenzioni avrebbero da rallegrarsi soltanto i partiti estremi, perchè il tentativo di dividere insanabilmente su queste questioni, in due frazioni irreconciliabili il gran partito liberale, riuscirebbe soltanto, in pratica, a rendere rispettivamente l'una e l'altra mancipia del partito estremo che le sta più vicino.

L'aforisma novissimo dell'on. Sacchi

« Al pari della sovranità, il sentimento morale deve trovare sua base nella volontà popolare ». Su questo aforisma l'on. Sacchi bandisce il blocco anticlericale, come su un principio fondamentale di democrazia. Non discutiamo perchè non sapremmo donde cominciare e dove finire.

Le folle, sulle cui follie collettive la Storia ha consegnato volumi di documenti e psicologi e sociologhi hanno dissertato in ogni modo e in ogni tempo, vengono così ad essere consacrate, quali espressioni arbitrarie e infallibili di moralità.

E passi pure e sempre la volontà popolare, anche quando infuria con impulsiva cieca e con deviazione flagrante come avviene, per esempio, ora in Sicilia per il fenomeno Nasi.... Forse per questo, in omaggio al sentimento morale delle folle esasperate, il deputato di Cremona ha chiesto la grazia per l'ex-ministro prima ancora che la giustizia dell'Alta Corte abbia avuto sua prima attuazione. L'ex guardasigilli non ha esitato un istante a esporre la Corona, per seguire il suo principio.... morale.

Dopo la condanna di Nasi
I testimoni incriminanti – L'ex-ministro rassegnato

Roma, 27. — Alla cancelleria dell'Alta Corte si stanno redigendo i verbali delle sedute dell'Alta Corte nelle quali deposero testimoni incriminandi. Le deposizioni dei testi verranno trasmesse integralmente al procuratore del Re, il quale vedrà se sia il caso di iniziare analoghi procedimenti penali. Appena il presidente Manfredi avrà redatta la sentenza, tutto l'incartamento processuale verrà trasmesso al procuratore generale pei provvedimenti del caso, anche nei riguardi del Lombardo.

Stamane Nasi è stato visitato dal dottor Terranova il quale ha trovato le sue condizioni completamente immutate. Egli si mostra tranquillo e rassegnato e persiste nell'idea di non firmare alcuna domanda di grazia per quanto sia lieto dell'istanza, che è stata alla Camera firmata da molti suoi ex colleghi.

In Sicilia ci sono ancora delle dimostrazioni; ma non hanno importanza.

La vertenza Mirabelli-Pierantoni

Roma, 27. — I quattro rappresentanti degli onorevoli Mirabelli e Pierantoni hanno avuto oggi a Montecitorio un primo colloquio, nel quale furono esaminate tutte le fasi e le origini della disputa. Ogni deliberazione fu rinviata a domattina alle nove.

Si spera che i quattro rappresentanti trovino una soluzione pacifica all'increscioso incidente.

Si noti che Pierantoni ha 72 anni suonati.

Il Rocambole di Pola

Pola, 27. — L'affare del dott. Lorenzetto pare si complichi. L'autorità giudiziaria se ne è impadronita ed ha cominciato dall'arrestare un meccanico dell'arsenale, tale Lettis, amicissimo e parrebbe, complice del Lorenzetto. Altri arresti sono imminenti. Pare che le truffe superino il valore di un milione. Fra i danneggiati vi sono molte case produttrici di Vienna, per mobili, argenteria, stoffe, tappezzerie ecc.

Un fratello d'America

Fiume, 27. — Un contadino slavo, Matteo Tomich, di Lich, nel limitrofo territorio croato, ricevette dal console austriaco a Buenos Ayres, Milanovich, l'annunzio che un suo fratello, di cui da molti anni non riceveva notizie, è morto lasciandolo erede d'una sostanza mobile ed immobile del valore di un milione di franchi.

L'ESSENZA DEL DOLORE

La nostra preoccupazione costante è quella di soffrire il meno che ci sia possibile a dispetto del Petrarca il quale asseriva che: *Mille piacer non valgono un tormento.*

Non vi è cosa al mondo da cui maggiormente si rifugge come dalla sofferenza, e, nonostante, avviene, anche quando meno che lo aspettiamo, di dovere atrocemente soffrire, quasi il dolore fosse condizione ineluttabile di vita. Tutti soffriamo dalla nascita fino alla morte, la serie dei nostri patimenti comincia col nostro primo vagito e termina col nostro ultimo sospiro.

Per altro vi sono due specie di sofferenze: le fisiche e le morali. Ad allievare le prime ci pensa la scienza medica e, non di rado, l'empirismo; in quanto alle seconde esse sono così molteplici e complicate che molte di esse sfuggono alla nostra analisi.

Ogni forte eccitazione ci dà un senso acuto di spasimo, provenga essa dalla gioia più intensa o dal dolore più cupo, come se gioia e dolore avessero comuni i limiti e i confini e l'uno si collegasse all'altro.

Per non soffrire o per soffrir meno sarebbe necessario che le amarezze della vita fossero equamente compensate dai suoi gaudii e dalle sue felicità; ma noi sappiamo quanto questo sia impossibile, come pure sappiamo che il dolore è parte integrante di noi stessi, esso ci fa meglio apprezzare la gioia e fa palpitare l'anima nostra sotto stimoli sempre nuovi.

La più piccola circostanza basta per farci soffrire, mentre nessuna al mondo vale a renderci completamente beati.

E fu sotto lo stimolo del dolore che taluni scrittori divennero immortali.

Se Petrarca fosse stato lieto e soddisfatto nel suo amore per Laura non avrebbe sentite quelle angoscie dalle quali ritrasse dei versi sublimi.

Se la sventura non avesse fatto assaporare a Torquato Tasso il dolore in tutta la sua immensità egli non avrebbe commosso il mondo con la sua poesia piena di dolcezza e di passione; Leopardi deve forse l'acutezza della mente, la finezza del sentire e quel certo non so che d'amaro e di scettico che tanto lo distinse, all'essere stato infelice fino dalla nascita; e così Dante, tormentato sempre dalle fazioni guelfe perchè ghibellino, nato in quei tempi disgraziati delle signorie che non erano se non di viltà, di paure, di superstizioni e di lotte fratricide, Foscolo, Byron e tante e tante altre nature elette che s'innalzarono a voli altissimi sotto la spinta del dolore.

Quindi il dolore non è il più terribile dei mali, e quando esso non ci irrita o non ci eccita alla ribellione ci rende migliori. Chi ha sofferto comprende chi soffre, chi ha pianto non guarda indifferente le lagrime altrui. Non condanna leggermente coloro che la miseria e la fame, la sventura e la dispe-

razione, in qualche burrascosa notte, afferrano fra i loro formidabili artigli, trascinano vertiginosamente nella loro ridda furibonda, per scaraventarli poi nella vergogna di un angolo oscuro, dove morranno disprezzati e infami.

Sono forse i felici che conoscono e quindi compatiscono le collere, gli odii, le imprecazioni, gli affanni di quelli che vivono e muoiono spasimando?

E non è forse vero che il nostro essere è fatto per soffrire, visto che nessuna chimera, nessun godimento, nessuna dolcezza, nessuna soddisfazione vale a renderci completamente soddisfatti, contenti?

Un grande filosofo lasciò scritto: «Il dolore è essenza più preziosa del riso, perchè corregge il cuore».

Lamartine assicurava che si deve sperar meglio dai nostri dolori che dalle nostre opere. E fu questo il sentimento che gli dettò i mirabili versi dell'«Inno del dolore».

Seneca dice: «Stimerai buono il tuo stato allorquando saprai che i più infelici sono i felici».

E infine se la vita fosse la felicità pura, intera, raggiante, se non fosse amareggiata dal dolore chi potrebbe sopportare il pensiero della morte?

Valeria Vampa

ROVETTA E D'ANNUNZIO giudicati a Vienna

Vienna, 25 febbraio.

Nell'ultimo numero della *Oesterreichische Rundschau* il barone Chlumecky, scrittore politico che si occupa sovente di cose italiane, torna sul significato della *Nave* e del suo titolo «Drammi politici e politica drammatica».

L'autore dice che Rovetta mostrò la via a D'Annunzio; affermazione che potrà stupire l'uno e l'altro; ma va inteso non per il tipo d'arte, si bene per la materia da trattare.

Basterebbe infatti ora, secondo il Chlumecky, eccitare, solleticare certo nervo politico degli italiani per ottenere un successo durevole sulla scena.

Si tratta del nervo anti-austriaco, e in questo senso *Romanticismo* di Rovetta è il genitore diretto della *Nave*.

L'autore si stupisce che *Romanticismo*, questo dramma che rimescola passioni antiche e ne suscita di nuove contro l'alleata corra da cinque anni le scene italiane senza la più piccola proibizione da parte del governo. Ricorda come nella liberissima Inghilterra si sia proibito il *Mikado* per squisito senso di cortesia internazionale durante la visita di un principe giapponese a Londra. Oh l'infelice tasto! In Italia si aspetta appunto, da un certo tempo, una occasione simile... per proibire tutti i drammi anti-austriaci.

E' del resto interessante l'interpretazione che lo scrittore dà della figura di Basiliola. Non l'oriente, non Bisanzio, come han detto, credo, le interpretazioni italiane; Basiliola è il piacere snervante, il godimento materiale a cui D'Annunzio teme rivolta l'odierna generazione italiana, e distolta perciò dalla lotta per l'Adriatico.

L'autore attribuisce tanta potenza politica alla tragedia da chiedere: avrà poi D'Annunzio la forza di domare l'uragano da lui scatenato, di deviare il *Drang nach Osten*, l'impulso irresistibile verso oriente? E l'avrà il governo?

Domande che farebbero strabiliare se questi ingigantimenti della distanza non avvenissero anche in Italia rispetto a certe manifestazioni austriache.

Pochi giorni sono un poeta italiano, il Cena, rassicurava a questo proposito dalle colonne della *Neue Freie Presse* l'opinione pubblica austro-ungarica, avvertendo che Gabriele D'Annunzio non è ancora Victor Hugo.

Il giornalismo in Portogallo

In una di quelle lettere mirabili che Malagodi manda alla *Tribuna* dal Portogallo così parla del giornalismo:

«Alla sera fra la piazza del «Rocio» e dietro ad essa nel «Chados» il quartiere dei teatri e dei giornali, grande folla, grande movimento di cappelli a cilindro e figurini ultima moda.

E' l'ora in cui la pubblicazione dei giornali diventa vertiginosa. Altro curioso fenomeno questo della stampa Portoghese!

Tutti mi dicono che l'ottanta per cento della popolazione, anche qui a Lisbona, è analfabeta, tutti mi spiegano che anche una grossa maggioranza della popolazione letterata attende ai suoi affari ed è solitamente affatto indifferente alla politica ed alle sue beghe. E' pure con tutto questo Lisbona è quotidianamente beatificata dal vocio aspro e discorde di una ventina di giornali gridati e in piccola o non tenere conto dei «seminari» o giornaletti settimanali».

— Voi mi dite — domandavo a un autorevole capo repubblicano — che la maggiore concordia di idee, di sentimenti, di propositi regna nel vostro partito. Come mi spiegate allora l'esistenza di tanti giornali repubblicani? Perchè non li fondete tutti in uno solo, che potrebbe raccogliere così tante maggiori risorse ed ottenne migliori autorità.

— Questa è un'altra faccenda — mi risponde il mio interlocutore. — Comprendete c'è molta gente che ha qualche cosa da dire, e quindi ha bisogno di un suo giornale.

Un altro, più maligno, mi spiega:

— In questo nostro paese ognuno vorrebbe essere capo; ognuno vuole essere ministro o direttore di giornale...»

Asterischi e Parentesi

— Il fascino delle cose segrete.

Un'anima, un'anima amante, che vi comprenda, che comunichi con la vostra, lontano dalla luce del sole, lontano dallo stormir delle foglie, dal movimento turbinoso della vita! Un'anima dolce e languida che v'infonda la sua dolcezza, che v'inondi del suo languore, che legga nella pupilla degli occhi vostri l'ardore della passione indomabile e repressa, la quale non vuole se non il mistero, la quale non s'alimenta se non nella solitudine, la quale non aleggia se non in un segreto ambiente, fatto di cose tenui, di sensazioni indicibili, di penombre, di notti; notti senza palpiti di stelle, senza fievoli echi lontani, senza tenui raggi di luna!

Potere amarsi così, e non dirselo, per paura che l'aria lo raccolga, e lo trasporti leggermente verso la folla, che può pettegolizzare, che può malignare, che può ridere del vostro Paradiso.

Quale fascino maggiore di questo avvolto nell'ombra? Vedere, ammirare, contemplare, fra la folla, nella vita, la persona immensamente amata, e susurrare, col pensiero: «Ella è mia, e non sarà di nessun altro! Egli è mio, tutto mio per sempre per sempre!»

Intorno gl'indifferenti o i pettegoli o gl'intriganti guardano, e non sanno; e le due anime si astraggono da quel mondo, e misteriosamente si uniscono, fondendosi in un sol palpito, in un sol soffio, in un sol gaudio; e volano verso i cieli dell'amore delizioso! E gli occhi mortali nostri discretamente, possono far, tutto questo! Essi si guardano, di tanto in tanto, mentre nella luce della via o fra le fiammelle del teatro, la gente passa o guarda lo spettacolo, e non vede, e non sa!

Oh il fascino delle cose segrete! Oh potere, potere, così, solamente così, comprendersi, immedesimarsi, spasimare, anelare, palpitare, e pensare: Nessuno, nessuno lo sa, nella vita! Nessuno mai lo saprà! Nessuno, mai, turberà queste magnifiche fascinazioni, questi colloqui dello spirito, musicali, indicibilmente musicali all'orecchio intento, nel quale perennemente vibra un nome, una frase si aggira, una parola risuona, una data rintocca! E ricorda una stretta, la prima, o la prima lettera, o il primo colloquio, furtivo, fatto di piccole circospezioni, di piccoli fremiti, di piccole paure, in un viale lontano, sotto alti alberi protettori, nella silente campagna!

Amare, amare così, amare sempre così, e nascondersi.... e poi ritrovarsi nella vita, per caso; incontrarsi, fra la gente, per caso; scambiarsi, per caso, parole semplici, discorsi semplici, saluti banali! Allora la voce vi trema un poco, appena un poco, quasi insensibilmente; ma l'altr'anima sa che quel tremito vostro è tutto un poema, è tutto un desiderio di stringere un bel flessuoso corpo, di morire sur una estenuante bocca, pura forma di ebrezze sublimi, umano fiore olezzante di profumate e inebrianti carezze! O tu che ami, e che leggi, amando, tu comprendi; solamente tu comprendi, che cosa angelica debba e possa essere il divino fascino delle cose segrete!

**

— La distanza dal sole.

Gli ultimi eclissi solari, e specialmente lo studio delle macchie del sole, hanno gettato negli astronomi un dubbio di una eccezionale gravità... scientifica.

Essi si sono scambievolmente domandato se l'astro luminoso si trovava esattamente alla distanza dalla terra che fino ad ora si riteneva, giusta in seguito agli studi fatti dall'astronomo Kepler.

Allora, in seguito al dubbio nato durante le riflessioni astronomiche di parecchi scienziati, ben diciotto Osservatori, sotto la direzione dell'abate Morent, direttore dell'Osservatorio di Bourges, si sono messi d'accordo per verificare l'esattezza degli studi di Kepler.

E su questo soggetto durante tre anni si fecero ben duemila osservazioni a telescopio ed undicimila esperienze a mezzo della telefotografia; le quali, dopo un'accurata comparazione, hanno portato alla conclusione che la cifra classica sino ad ora tenuta per esatta era invece sbagliata e che la distanza del sole dalla terra non era di 148,500,000 chilometri, come sino ad ora si credeva, ma di 149,171,000 chilometri.

Come si vede, ogni giorno più si prova che la scienza può errare.

**

Per finire.

— Non credevo che il sig. Graspini fosse così caritatevole. Ieri l'ho incontrato che faceva circolare una sottoscrizione per trovare dei quattrini per una povera vedova, la quale non è in grado di pagare la pigione.

— Oh, lo so: la vedova è una sua inquilina.

CRONACA PROVINCIALE

Da MOGGIO UDINESE
Veglione mascherato

Ci scrivono in data 27:

Veramente di maschere non ce n'erano che due sole, ma in compenso, una eletta schiera di gentili signore e graziose signorine nelle loro toelette eleganti e vaporose.

Il veglione di ieri sera, dato a beneficio della locale Congregazione di Carità, si può dire riuscito oltre l'aspettativa.

Alle 21 l'orchestra diretta con valentia dal perfetto maestro, sig. Arturo Blasigh di Udine, ha iniziato le danze. Da prima le coppie son poche, quasi fosse nei presenti timore l'iniziare il ballo, ma in brevi momenti esse aumentano gradatamente e la festa riesce animatissima.

Il sesso forte però scarseggia sempre, tanto da far seriamente impensierire l'egregio sig. Muroni rag. Pillade, che tenta ogni mezzo perchè tutte le signore e signorine abbiano a sgranchire le gambe, ma non ci riesce completamente e deve rinunciarvi.

Frattanto nuovi soci arrivano e tutti ballano che è un piacere.

Alla mezzanotte signore e signorine si affaccendano a disporre le cose per l'estrazione dei premi ricevuti in regalo da benevoli e gentili persone. Splendidi quelli offerti dalla Ditta Bareggi di Milano, dal dott. Cigolotti, dal sig. Foraboschi, dal dott. Cossettini e da tanti altri di cui mi sfugge il nome.

L'orchestra intanto fa la solita ora di riposo e l'egregio Burlini, fatto lui pure uno spuntino, fa furori con la sua lotteria americana per l'annunciato premio «servizio per dodici coperti».

Il vincitore, al pari del donatore, desidera serbar l'incognito poichè aperta la cassetta ha dovuto constatare che il servizio consisteva in numero 12 stuzzicadenti.

Filosofo però, si è convinto che la trovata aveva dell'originale.

All'1 e mezzo le danze ricominciano e questa volta più animate di prima, tanto che le coppie credono opportuno di seguire col canto il ritornello di una polchetta «La sagra di Attimis» *La dis che l'è malada...*

La serata passò senza inconveniente alcuno fra la più schietta armonia e col maggior buon umore.

Sarebbe debito di cronista porgere le migliori congratulazioni agli organizzatori della festa, ma per essi ogni elogio è certamente superfluo sembrando a me sufficiente ricompensa l'indimenticabile e splendida riuscita della festa.

Piuttosto vadano vivi ringraziamenti al sig. Missoni Enrico al sig. Fabbro Andrea, al sig. Fabbroni ed a tanti altri che con la loro cooperazione contribuirono per farci sentire e gustare un po' di musica buona come raramente si può avere fra noi.

Il ricavato netto una cinquantina di lire certamente sarà versato alla locale Congregazione di Carità, la di cui amministrazione, a vero dire, ha brillato alla festa per la sua assenza.

Ed ora, nell'ultimo giorno di carnevale, anche i pochi poveri di Moggio facciano un po' di allegria e pensino che anche col divertimento degli altri si può riuscire ad avere una qualche utilità.

Da TRICESIMO
Incendio — Veglione mascherato

Ci telefonano alle ore 9:

— Un gravissimo incendio è scoppiato la decorsa notte ad Ara. Le fiamme distrussero una casa, una stalla ed un fienile.

L'allarme dato con i rintocchi delle campane attirò sul luogo del sinistro moltissimi terrazzani che si dettero a tutt'uomo nell'opera di salvataggio.

I danni sono abbastanza rilevanti.

— Al grande Veglione Mascherato, a beneficio della Congregazione di carità intervenne un numero straordinario di gentili mascherine e di eleganti giovanotti.

Ammiratissimo un gruppo in costume di carceriere.

Le danze animatissime si protrassero fino alle ore sei di questa mattina.

Da CODROIPO
Contadino disgraziato

Ci scrivono in data 27:

Questa mattina il contadino, Primo Marchetti d'anni 43, di Piacenza, ma qui domiciliato, conduceva a mano un cavallo attaccato ad un carro, a breve distanza dal paese.

Il cavallo tutto ad un tratto s'impennò e diede un forte strappo alle redini.

Il povero contadino venne gettato a terra dalla scossa e le ruote del carro gli passarono sulla gamba sinistra. Venne subito soccorso da alcuni passanti e stante il suo stato grave fu trasportato all'ospedale di Udine.

Quali sono i fabbricati ad uso rurale?
Occorre una legge generale

La legge sull'imposta dei fabbricati esonera, com'è noto, dall'imposta stessa i fabbricati ad «uso rurale». Ma avviene spesso che nella pratica applicazione sorgono discussioni in seno alle Commissioni competenti circa il riconoscimento o meno della ruralità di un determinato fabbricato.

La legge infatti vuole che, per essere dichiarato «rurale», il fabbricato o parte di esso sia adibito o al ricovero dei prodotti agricoli appartenenti o al proprietario o al coltivatore del terreno o sia abitato da colui o da coloro che coltivano colle proprie mani il suolo stesso.

Da questa dizione della legge sorgono due ordini di continue contestazioni: 1. Per sapere quale e quanta parte del fabbricato serva, data la potenzialità produttiva del fondo al ricovero dei prodotti. 2 Se o meno colui che chiede l'esenzione coltivi o no colle proprie mani.

Donde continue questioni che quasi sempre si risolvono a danno del contribuente.

A derimere questi conflitti l'on. Lacava ha presentato ora un disegno di legge che eliminerebbe in parte questi equivoci, ma il progetto riguarda solo le Provincie Meridionali.

E perchè? Forse che gli stessi inconvenienti non si verificano nel Nord e nel Sud d'Italia?

Quindi, avuto per fermo che la riforma annunziata è necessaria ed urgente, occorre che abbia carattere generale e che abbia a valere per tutto il Regno.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Per il censimento del bestiame. Come abbiamo annunziato, nel giorno 19 del mese di marzo p. v. avrà luogo in tutto il Regno il censimento del bestiame.

La Giunta Municipale ha già nominata una Commissione speciale che si occuperà del censimento nel Comune di Udine.

Ieri alle 14 la Commissione tenne la prima seduta sotto la presidenza del Sindaco comm. prof. Domenico Pecile.

Erano presenti i signori cav. Cappellani, prof. Berthod, dott. Dalan, dott. Selan e l'Ispettore Ragazzoni. Scusati i signori dott. Zambelli e dott. Doretti.

Avuta notizia delle disposizioni regolamentari che la riguardano, la Commissione approvò la divisione del territorio comunale in 12 sezioni per il territorio esterno e 5 per la Città, e propose la nomina di 17 Commessi. Ad ogni sezione verrà assegnato un Commesso.

Espresse i propri intendimenti sulla modalità, da seguirsi nella compilazione dell'elenco dei proprietari di bestiame, sulla distribuzione delle schede, sulla sorveglianza e sulla regolarità del lavoro in generale.

Stabilì infine di riunirsi non appena sarà pronto l'elenco di cui sopra.

Ad evitare erronee interpretazioni a riguardo della Legge sul censimento del bestiame è bene sapersi che essa non si prefigge alcun intento fiscale, ma ha uno scopo esclusivamente economico.

Bollettino Giudiziario. De Paulis pretore ad Aviano è tramutato a Giovinazzo. Colli sostituto segretario alla Regia Procura di Pordenone è collocato in aspettativa per due mesi.

L'amministrazione del Capitolo Metropolitano di Udine è autorizzata ad accettare la donazione di una casa offerta dal Canonico Manderi.

La sala di commercio. Domani a sera saranno inaugurati i nuovi locali dell'Associazione fra Commercianti e industriali, posti in Via Manin n. 9.

A pianoterra, in fondo, dietro all'ex Caffè Manin, un ampio cortile venne trasformato nella «Sala di Commercio» tutta a vetrate che servirà per luogo di convegno dei negozianti di città e provincia e per la trattazione degli affari.

I lavori di trasformazione furono eseguiti dalla ditta Fratelli Tunini, i mobili del rinnovato Caffè uscirono dalla fabbrica del cav. G. B Volpe, l'impianto dei termosifoni per il riscaldamento dei locali venne fatto dal sig. Teodoro De Luca.

I locali dell'Associazione si trovano al primo piano e sono in comunicazione col pianterreno.

Curiosità Postale. All'amministrazione della *Gazzetta* è ieri pervenuta una cartolina spedita dal sig. Arturo Cristofoli di Gemona il 12 dicembre 1905. Il percorso da Gemona a Venezia fu compiuto in due anni e due mesi, giusto il tempo che vi avrebbe impiegato una tartaruga. — La cartolina era di carattere urgentissimo e spiegava l'equivoco intorno ad un vaglia.

Il passaggio del principe di Montenegro. Ieri sera col diretto proveniente da Pontebba transitò per la nostra stazione il principe Danilo di Montenegro.

Il principe, assieme alla sua famiglia viaggiava in stretto incognito. E' diretto a Nizza.

Tramvia cittadina. Nella prossima settimana per qualche giorno tutto il servizio della tramvia sarà fatto colla trazione a cavalli, quindi verrà ripreso il servizio a trazione elettrica che non sarà più cambiato.

Il quaresimalista del Duomo. Il corso delle predicazioni quaresimali alla Metropolitana sarà tenuto dal sac. prof. Ugo Pascolini di Fano (Romagna).

«Mondo sotterraneo». Sono usciti i n. 1 3 (agosto 1907-gennaio 1908) di questa interessante rivista di speleologia e idrologia.

Ecco il sommario:

Memorie e relazioni: F. Musoni, Le sorgenti della valle media del Natisone. — G. Paoletti, La Fauna delle Caverne: Considerazioni biologiche. — F., Analisi batteriologiche di acque destinate a scopo potabile: L'acqua della sorgente Clevis in Comune di Ovaro (Udine).

Vita del Circolo: F. Musoni, Un lago quaternario già esistente nelle valli dell'Alberone e dell'Erbezzo. — F. Musoni, Fenomeni carsici sopra Jainich. — F. Fratini, Una visita al laghetto di Nonta e ai circostanti fenomeni carsici in Comune di Socchieve. — G. Paoletti, Notizie preliminari sulla flora diatomologica della laguna di Marano.

Il Veglionissimo degli studenti che avrà luogo domani a sera riuscirà certo il ballo mascherato più attraente di questo lungo carnevale.

Le richieste di biglietti sono state numerosissime, e perciò c'è da aspettarsi una vera folla di maschere eleganti e speriamo anche spiritose.

Auguriamo che il risultato finanziario sia veramente splendido, poichè, come si sa, il ricavato va diviso fra il Comitato di Udine della «Dante Alighieri» e il «Comitato protettore dell'infanzia».

Cavallo in fuga. Nel pomeriggio di ieri verso le 14 il tenente di cavalleria sig. Carlo Ferraresi faceva correre, in piazza Umberto I., la sua «charette» alla quale era attaccata una cavalla baia.

Durante uno dei giri mentre la «charette» si trovava di fronte al volto di Via Manin le venne incontro un carro e la cavallina, impennatasi, diede uno strappo violento che la svincolò dalla «charette».

Continuò poi a correre verso Piazza Patriarcato e cadde a terra rimanendo ferita in varie parti del corpo, ma subito si rialzò e riprese la corsa sebbene zoppicasse, e attraversando la via Cavallotti giunse fino in Piazza Garibaldi, ove venne fermata da certi Valentino Talmassons ed Enrico Cantoni e consegnata al vigile Toffoloni che la portò allo stallo del macello.

Più tardi la cavallina venne riportata al suo proprietario, tenente Ferraresi.

Durante la corsa, in Piazza Patriarcato la cavallina aveva atterrato un vecchio, certo Antonio Cainero di Premariacco, che fortunatamente non riportò che una lieve ferita ad una mano.

Scampato pericolo. Ieri verso le 14, poco dopo che il cav. Marpillero vice-direttore delle poste, era uscito per ragioni d'ufficio è crollato il soffitto della sua stanza, con molto fracasso. Il fatto dimostra in quale stato grave si trovino i locali della posta e come la vita degli impiegati sia talora in pericolo. Congratulazioni al funzionario.

Un ubbriaco caduto nel Ledra. Verso le ore otto e mezzo di ieri certo Chiappino Giuseppe fu Antonio, d'anni 56, da Colloredo di Prato, in preda ad una potente sbornia camminava barcollando lungo il viale di porta Grazzano. D'un tratto cadde e ruzzolò nel Ledra e si sarebbe certamente annegato senza il pronto intervento di due giovani coraggiosi, che scesi nell'acqua riuscirono a trarlo a riva, svenuto. Il vigile urbano Toffoloni, di servizio in quei paraggi, trasportò il disgraziato all'Ospitale, ma il medico di guardia si rifiutò di riceverlo, talchè egli, bagnato com'era dovette far ritorno al proprio paese.

Derubato del pastrano. Certo Bianchi Giovanni di Antonio dimorante a Trieste, ieri mentre trovavasi nell'osteria di Buffa Gaetano in via A. L Moro veniva derubato ad opera d'ignoto del pastrano.

Denunciò il furto patito all'autorità.

Cattivo soldato. L'altro ieri si è presentato alla polizia di Gorizia tal Giuseppe Loppettito di Nicolò, d'anni 22, nativo di Melfi (Potenza) soldato del 79 fanteria di stanza a Udine.

Il Loppettito si trovava degente all'Ospitale militare in stato di arresto. Durante la notte da sabato a domenica, approffittando del momentaneo sonno del piantone di guardia uscì dalla camerata, e scavalcando un muro guadagnò la pubblica via.

Gamba fratturata. Ieri nel pomeriggio verso le 16 venne portato all'ospitale e trattenuto il contadino Primo Marchetti d'anni 41 preveniente da Codroipo. Il medico di guardia dott. Loi gli riscontrò la frattura completa e complicata della gamba sinistra. Fu dichiarato guaribile in 60 giorni.

(Vedi corrispondenza da *Codroipo*).

Un povero pazzo. Stamane da Chiasso giunse ad Udine, accompagnato da una guardia di P. S. e da un infermiere un povero pazzo, certo Angelo Molinari da Tavagnacco.

Il disgraziato dopo una breve sosta all'ufficio di P. S. fu trasportato al Manicomio provinciale.

Bollettino meteorologico

Giorno 28 Febbraio ore 8 Termometro +1.8
Minima aperto notte —0.8 Barometro 747
Stato atmosferico: misto Vento N
Pressione: calante Ieri: bello
Temperatura massima: 10.— Minima: +0.5
Media: + 4.43 Acqua caduta ml.

ARTE E TEATRI

La prossima stagione al Teatro Sociale

Durante la stagione di quaresima al Teatro Sociale si daranno dieci rappresentazioni del *Mefistofele* di Arrigo Boito.

La prima rappresentazione avrà luogo probabilmente la sera del 14 marzo.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Ruolo delle cause penali

da trattarsi dalla Sezione I e II nella prima quindicina del mese di marzo 1908.

Martedì 3. — Baracetti Santo e C., 2 liberi, lesioni volontarie testi 2, dif. Rubazzer.

Mercoledì 4. — Tiussi Valentino, libero, lesioni volontarie, testi 4, dif. Ballini; Cauder Luigi, libero, lesioni vol., testi 3, dif. id.; Bearzotti Teresa, libera, contrabbando, testi 1, dif. id.; Petrucco Luigi, libero, minacce con arma, testi 3, dif. id.; Scozziero Domenico, detenuto, furto qualificato, testi 5, dif. id.

Sabato 7. — Biesti Pietro, libero, revoca condanna condizionale, dif. Driussi; Marosa Amalia, libera, ingiurie, testi 9, dif. Driussi.

Mercoledì 10. — Bez Antonio, libero, contrabbando, dif. Fantoni; Micossi Giacomo, libero, contrabbando, dif. idem.; Vogrig Maria, libera, contrav. legge sanitaria, testi 2, dif. idem.; Silvestri Guido, libero, furto qualificato, testi 3, dif. idem.; Gubian Luigi, libero, contrabbando, testi 2, dif. idem.; Covvetti Giuseppe, detenuto, truffa, testi 5, dif. idem.

Mercoledì 11. — Zuliani Gio. Batta e C., 8 detenuti, minacce e lesioni, testi 12, dif. Levi, Mian Gio. Batta, libero, lesioni, appello, dif. Doretti.

Sabato 14. — Micco Giovanni libero, contrav. Daziaria, testi 3, dif. Chiussi; Turco Eugenio, libero, lesioni volontarie, testi 6, dif. Chiussi; Melchior Costantino, libero, appropriazione indebita, testi 4, dif. Baldissera: Sguardo Giacomo, libero, minacce con arma, testi 4, dif. Sartogo; Tomat Antonio, libero, id., testi 3, dif. Sartogo.

ULTIME NOTIZIE

Contro i soci della Banda Nera

Perquisizioni e denuncie

Milano, 27. — Stamane un delegato di P. S. si recò nello studio dei banchieri Feher in via San Vincenzino e vi sequestrò un telegramma partito ieri dalla borsa di Genova che ordinava la vendita di un notevole numero di azioni.

Stamane la Borsa era assai animata. Venne affisso un avviso col quale il sindacato di Borsa ricordava agli agenti di cambio l'obbligo di notificare tutti gli affari fatti col loro intervento secondo prescrive il regolamento di Borsa e avvertiva che non verrà tenuto conto sul listino ufficiale dei prezzi che risultassero alterati e procederà contro chi contravenisse a tale notifica.

Frattanto piovono le smentite dei perquisiti, i quali concordemente affermano che le perquisizioni riuscirono negative.

Tuttavia la Questura ha creduto di poter denunziare all'autorità giudiziaria: Belloni Leonardo, Bosizio, Pecorini, Gelpi, Vezzoli, Crivelli, Vicini, Canetta, Sbarbaro, Fravega, Giambattista, Mazzotti, Magnani, De Monte Romolo, Cerutti, Canzini, Cresta, Wecher e Feher.

Però fino ad ora nessun mandato di comparizione è stato spiccato per il fatto che l'autorità giudiziaria non è ancora in possesso dei rapporti della Questura.

In Questura però si continua ad affermare che sono imminenti alcuni arresti.

A Genova e a Torino

Genova, 27. — Oggi il delegato De Stefanis ha proceduto all'interrogatorio di altri noti agenti di cambio. Quando l'inchiesta sulla nostra piazza sarà ultimata, il relativo *dossier* sarà inviato al Procuratore del Re di Milano, il quale ordinerà i provvedimenti del caso.

Torino, 27. — Dietro indicazione della Questura di Milano vennero perquisiti oggi gli uffici dei banchieri comm. Benedetti e Vercellone Giovanni. Furono sequestrate molte carte.

La sorte del giornalista Calvino

Roma, 27. — Oggi in fine di seduta il Ministro Tittoni ha dichiarato che avrebbe risposto subito all'interrogazione di Bissolati intorno alla condanna a Morte del pubblicista Mario Calvino; però non avendo notizie precise, lo pregava di attendere fino alla seduta di domani.

Bissolati accettò, confidando che il ministro, il quale finora si è cordialmente interessato della sorte del Calvino, continuerà ad interessarsene.

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 27 febbraio 1908

Rendita 3.75 % (netto)	L.	103.08
» 3 1/2 % (netto)	»	102.10
» 3 %	»	70.—
Azioni		
Banca d'Italia	L.	1226.—
Ferrovie Meridionali	»	662.—
» Mediterranee	»	385.75
Società Veneta	»	193 50
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	L.	500.—
» Meridionali	»	349.75
» Mediterranee 4 %	»	500.25
» Italiane 3 %	»	348 75
Cred. Com. Prov. 3 3/4 %	»	499.50
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L.	500.75
Cassa risp., Milano 4 %	»	507.50
» » » 5 %	»	510.50
» Ist. Ital., Roma 4 %	»	506.—
» » » » 4 1/2 %	»	511.50
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	L.	99.96
Londra (sterline)	»	25.19
Germania (marchi)	»	122.90
Austria (corone)	»	104.52
Pietroburgo (rubli)	»	262.62
Rumania (lei)	»	97.25
Nuova York (dollari)	»	5.13
Turchia (lire turche)	»	22 57

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.30 — D. 17.15 — O. 18.10
per Cormons: O.5.45 — D.8 — O. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.14
per Venezia: O. 4.25 — 8.20 — D. 11.25 — O. 13.10 — 17.30 — D. 20.5
per Cividale: O. 6.30 — 8.40 — 11.15 — 16.15 — 20
per Palmanova-Portogruaro: O. 7 — 8 — 12.55 — 14.40 — 18.20

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — O. 21.25
da Cormons: O. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — D. 19.42 — O. 22.58
da Venezia: O. 3.17 — D. 7.43 — O. 10.7 — 15.5 — D. 17.5 — O. 19.51 — 22.50

TRAM UDINE-S. DANIELE

Partenze da UDINE (Porta Gemona): 8.25 — 11.35 — 15.10 — 18.20
Arrivo a S. Daniele: 9.57 — 13.7 — 16.42 — 19.52
Partenze da S. DANIELE: 6.58 — 10.59 — 13.36 — 17.46
Arrivo a Udine (Porta Gemona: 8.25 — 12.31 — 15.8 — 19.14
da Cividale: O. 7.40 — 9.51 — 12.37 — 17.52 — 21.18
da Palmanova-Portogruaro: O. 8.30 — 9.48 — 15.28 — 19.5 — 21.46

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Per inserzioni, cenni mortuari in questo giornale *Patria del Friuli* e *Crociato* rivolgersi alla ditta *A. Manzoni e C.* Udine, via della Posta n. 7.

Udine, 1908 — Tipografia G. B. Doretti